

Pistoia Capitale della Cultura italiana per il 2017. Pistoia con le sue chiese, i palazzi, le biblioteche e i giardini. Città di vivai, di registi come Mauro Bolognini, di viaggiatori. Pistoia che con la sua arte «a servizio del Vangelo» e la reliquia di San Giacomo Apostolo, suo patrono, è tra le tappe più importanti della via Romea Strata. Una città che riserva grandi sorprese a chi decide di conoscerla a fondo. A raccontarla il vescovo di Pistoia, Fausto Tardelli, al quale abbiamo posto qualche domanda.

Eccellenza, la nomina di Pistoia a Capitale della cultura italiana che significato assume dal punto di vista spirituale?

«Ha sicuramente una valenza importantissima perché il passato e, anche, il presente della città s'intrecciano con la spiritualità. La storia e l'arte di Pistoia sono legate all'esperienza cristiana fin dal medioevo per poi proseguire al rinascimento fino all'epoca moderna. A quest'ultimo proposito basti pensare al contributo che ha dato all'architettura sacra il pistoiese Giovanni Michelucci con le sue innumerevoli opere durante il secolo scorso. Non solo: sul fronte della diffusione della cultura la nostra Chiesa ha, e ha avuto, un ruolo notevole anche per l'Archivio Capitolare (situato nel chiostro adiacente la cattedrale di San Zeno, ndr) che conserva un ricco patrimonio documentario per la città grazie all'apporto di tanti uomini di chiesa. Le istituzioni ecclesiali sono riuscite, nel tempo, a promuovere anche un'offerta formativa culturale senza dimenticare l'attenzione verso chi ha bisogno. Mi sento di dire, quindi, che ci troviamo di fronte a una sorta di cultura della solidarietà».

Il 2017 sarà un anno importante per il turismo. Quale ricordo vorrebbe che i visitatori si portassero a casa da Pistoia?

«Pistoia è una città da scoprire, non si mostra subito. È una città fatta di gente laboriosa, è culturalmente intensa, a volte anche spigolosa e schiva. Non si fa conoscere immediatamente e proprio per questo, forse, non è adatta al turismo "mordi e fuggi". Ma chi si ferma e la vive profondamente entrando nelle chiese, visitando i musei, scorgendo i suoi angoli più nascosti ne resta meravigliato. È quello che è successo anche a me da quando la vivo quotidianamente, da quando sono il vescovo di una città che lascia a bocca aperta chi la ammira. Ha dei gioielli di straordinaria bellezza, ma è anche fatta di uomini e donne accoglienti e disponibili. La gente di questa città è rimasta stupita dalla nomina ottenuta e allo stesso tempo è orgogliosa di essere parte attiva di un polo culturale riconosciuto da tutta Italia. Mi piacerebbe che i visitatori portassero con sé anche il ricordo di Pistoia come di un luogo capace di mantenere le relazioni, come una città umana nel senso più autentico del termine. In centro storico, dall'anno mille si organizza sempre nello stesso luogo il mercato di frutta, verdura e altri prodotti tipici: anche questa è un'immagine in grado di trasmettere la vitalità di Pistoia e delle sue relazioni».



Il vescovo Fausto Tardelli

Come Diocesi che ruolo avete avuto nel percorso verso la nomina a Capitale della cultura?

«In primis siamo entrati nel comitato promotore, con il Comune come capofila e, ora, facciamo parte della commissione che gestisce il programma delle iniziative dando, così, il nostro supporto. Tra gli appuntamenti più importanti un allestimento speciale, a partire da luglio fino a ottobre, della visitazione di Luca Della Robbia del 1445, che è stata esposta a Boston e Washington. La Visitazione è un'opera d'arte di grande suggestione, una terracotta invetriata bianca che raffigura Maria in piedi che abbraccia Elisabetta. E infine, sempre come Diocesi abbiamo organizzato una rassegna a corollario dei tanti eventi promossi dalla città».

Pistoia è sull'itinerario della Romea Strata, pensa che tra la via di pellegrinaggio e la città potrà esserci una valorizzazione reciproca?

«In questi ultimi tempi abbiamo assistito a un ritorno dello spirito del pellegrinaggio e Pistoia ospita una reliquia di San Jacopo arrivata nel 1145 da Santiago. Questa presenza rende la città un punto cruciale per il pellegrino, senza contare che con il progetto Romea Strata Pistoia assume una posizione molto più centrale rispetto a quanto rappresenti ora per nel tragitto della via Francigena. Con lo sviluppo dell'antica via percorsa dai pellegrini a partire dall'est Europa possiamo ricominciare a definire Pistoia Santiago *minor*, come avveniva in epoca medievale. Le strutture recettive e le parrocchie si stanno adoperando proprio in questo senso, per accogliere i "nuovi" pellegrini. Credo, poi, che le vie di pellegrinaggio possano assumere il ruolo di ponti fra territori diversi in un'ottica di condivisione».

A partire dalla nomina a Capitale della cultura, che cosa si aspetta per il futuro della sua città?

«Spero che Pistoia capisca l'importanza del "lavoro di squadra", che per ottenere questa nomina è stato fondamentale. Spero che i pistoiesi continuino a collaborare, uniti, per uno sviluppo umano sostenibile, fraterno, perché solo così la città può trasmettere al mondo quel plus valore che la caratterizza». ✎